

LA MUSICA AL TEMPO DI CARAVAGGIO

DI MICHELE CUPPONE

La musica al tempo di Caravaggio, a cura di **Stefania Macioce** ed **Enrico De Pascale** per i tipi di Gangemi, è un **volume speciale dall'omonimo Convegno Internazionale di Studi** tenutosi a Milano nel genetliaco dell'artista, nell'ambito delle celebrazioni per il IV centenario dalla morte e dunque pubblicato anche in tempi piuttosto contenuti e con evidente impegno non comune.

La musica, chiaramente ragione e filo conduttore dell'intero tomo, riacquista tutta l'importanza che in passato le veniva ancor più riconosciuta, non solo come espressione artistica, ma anche quale momento di aggregazione sociale a ogni livello e parte integrante dell'ideale educativo nobiliare. **La pubblicazione è ricca di approfondimenti e spunti**, presentati da, e solo in apparenza rivolti prioritariamente a differenti categorie di studiosi – in breve e semplificando, **storici dell'arte e musicologi** – che trovarono un'eccezionale coesistenza nella figura di **Franca Trinchieri Camiz**, la cui dedizione sembra in qualche modo rivivere e permeare le pagine di quest'opera collettiva. La **sintesi e la collaborazione interdisciplinare** comunque avvengono ed emergono in più occasioni, talvolta proficuamente frutto dell'incontro diretto in seno al convegno; e si concretizzano soprattutto e simbolicamente nel contributo, a doppia firma, a conclusione del consesso e significativamente dedicato a **Baschenis**, naturamortista per eccellenza di strumenti musicali ed anzi inauguratore di un genere di grande dignità e fortuna artistica. Ma il volume è arricchito poi in coda – come, è il caso di dire, il bis di un'esibizione concertistica – di **ulteriori saggi** fuori programma rispetto alla giornata di studi.

Per la numerosità ed eterogeneità dei contributi, arduo è dare conto anche sinteticamente di ognuno, senza scontentare nessuno dei **diciotto autori**. Ad ogni

modo, **sono affrontati molteplici aspetti e discipline** che, si tenterà qui di elencare genericamente, includono la storia dell'arte, la *connessaince*, l'iconografia (in primis quella musicale) e l'iconologia, l'analisi delle partiture, l'organologia, la storia della musica, la teoria e la prassi musicale. E ancora la letteratura, la storia, la filosofia, la religione, la ricerca archivistica. Le singole materie, all'occorrenza quando non sono protagoniste assolute, vengono richiamate utilmente e in maniera opportuna, ed esplorate andando **ben oltre – al di qua e al di là – l'arco temporale di quattro decenni che il titolo suggerisce**; lo stesso Merisi, immortalò spartiti e strumenti antiquati al tempo in cui visse. Pagina dopo pagina, dunque, il generico lettore acquisisce sempre più padronanza in ambiti da egli normalmente poco frequentati. Nel rispetto della dialettica di ogni studio, sono presenti anche **tesi antitetiche** per le quali, se non l'ultima parola, verrebbe spontaneo riconoscere un rilevante peso agli specialisti di ogni settore. Comunque tale aspetto è pure **indice di libero momento di incontro** oltre che, comprensibilmente, di approcci personali naturalmente differenti. **Il prodotto editoriale è ben curato e ricco di illustrazioni**, con il colore riservato alle formidabili opere in tema di Caravaggio (per le quali si affaccia la suggestiva ipotesi che fossero state tutte concepite come un unico ciclo musicale, mentre si suppone che egli stesso quantomeno strimpellasse); tra queste, è pressoché sempre incluso – senza riproporne ancora una volta l'annosa questione dell'autografia – il *Suonatore di liuto* del Metropolitan. Resta ancora di difficile realizzazione, più in generale per tale tipologia di pubblicazioni, l'idea di un supporto audio accluso che accompagni alle parole la musica vera e propria, introducendo nelle atmosfere contemporanee.

In definitiva, è questo un denso volume che, rivolgendosi principalmente a un pubblico duplice, ha il merito di **allargare il campo delle conoscenze anche a livello individuale**, stimolando interesse da e su ogni versante. Del resto, **in linea con**

L'ottica della multidisciplinarietà qui perseguita, ogni forma d'arte (e di pensiero) è espressione di un'epoca, e ciascuna contagia e trae beneficio da un'altra, a tal punto che lo specialista deve poi necessariamente familiarizzare con una varietà di strumenti. In tal senso, *La musica al tempo di Caravaggio* è **valido testo di riferimento cui ora poter guardare**.

(Michele Cuppone, Roma, 18 giugno 2013)



Questo articolo è pubblicato su:

